



Il Parco degli Acquedotti

La storia

Secondo Plinio il Vecchio i romani, a differenza dei greci, furono eccezionali in tre cose, “nell’aprire nuove strade, nel costruire acquedotti e nel disporre le cloache sotto terra”.

Ma quello che permise all’impero più grande del mondo di prosperare e di unire popoli, terre e civiltà lontanissime, furono le strade che i romani costruirono dal nord Africa all’Inghilterra, dalla Turchia al Portogallo e da Roma stessa verso tutte le terre conquistate.

“Tutte le strade portano a Roma” si diceva e si dice ancora oggi, sì perché al tempo dell’Impero le consolari raggiunsero circa la trentina, e si calcola che Roma abbia costruito una rete viaria di circa centomila chilometri, una cosa che ha dell’incredibile.

E a ben guardare anche il modo di tracciarle non doveva essere poi molto diverso da oggi, se è vero che molte di esse sono ancora attuali, sostituite nei materiali e parzialmente nei percorsi, non ci rendiamo forse conto che spesso viaggiamo su strade progettate duemila anni fa.

L’Appia fu iniziata addirittura nel 312 e terminata nel 190 a.C. dal censore Appio Claudio Cieco, e divenne subito la Regina Viarum, per le soluzioni costruttive adottate e per la sua lunghezza che raggiunse i 530 chilometri, ma anche per le bellezze paesaggistiche e per i monumenti che sorgevano ai suoi lati.

È la strada meglio conservata anche grazie al parco, e il suo percorso inizia uscendo da Porta San Sebastiano, subito fuori dalle mura Aureliane.

Anche la tecnica costruttiva fu rivoluzionaria, completamente pavimentata con grandi pietre basaltiche che permettevano il transito con ogni condizione atmosferica, perfettamente combacianti e

allettate in un sottofondo di pietrisco che drenasse le piogge, larga circa tre metri permetteva la circolazione nei due sensi ed era affiancata addirittura da un duplice percorso pedonale con “marciapiedi” ai lati in terra battuta.

È la strada sulla quale, per prima, sono apparse le pietre miliari e lungo la quale furono crocifissi, nel 71 a.C., tutti gli schiavi che parteciparono alla rivolta capeggiata dal celebre Spartaco, una fila di croci che si dice arrivava fino a Pompei.

Cadde in disuso dopo la caduta dell’Impero Romano fino a quando fu restaurata e riportata in attività dal papa Pio VI, e divenne, insieme alla Traiana, la strada dei Crociati che viaggiavano verso Brindisi alla volta della Terra Santa.

Dimenticata per secoli, fu riscoperta durante il periodo rinascimentale, e ampie parti dell’antico tracciato sono ancora oggi visibili e ben conservate, come quello da noi percorso, rigorosamente a piedi, che va dalle catacombe di S. Callisto e S. Sebastiano fino alla Villa dei Quintili.

Ma i romani che hanno costruito tante strade guidavano a destra o a sinistra?

E’ una domanda alla quale nessuno ha ancora risposto con certezza, ma si ipotizza che dovendo impugnare la spada generalmente con la destra, essi fossero costretti a viaggiare a sinistra.

Ipotesi supportata anche dagli inglesi che, analizzando una strada nei pressi di Swindon che serviva per il trasporto del ferro dalle vicine miniere verso il mare, si sono accorti che a sinistra i solchi dei carri che viaggiavano carichi verso il mare erano più profondi, mentre al ritorno, sulla destra, i solchi erano meno profondi, ma non sarà che gli inglesi vogliono convincerci della bontà delle loro abitudini di guida?